

3

AL SERENISS.  
DON FERDINANDO  
DE' MEDICI GRANDUCA DI TOSCANA,

Signore, e Padron suo Colendiss.



*AGGIOR* premio veramente, nè piu degno, nè piu caro non si poteua desiderare dal Dottor Girolamo mio fratello, della fatica sua impiegata già per favore-  
vol comandamento di V. A. S. a douer compilare una Commedia, di quello che, s'egli spirasse anco fra' viui, oggi troppo ben sentirebbe: veggendo la Commedia da esso in carta distesa, essere stata scelta ancora tra buon numero di nobili componimenti comici; e dauanti lo'ntero giudicio di Lei, e de' suoi valen-

A ij





†  
tissimi litterati, essere stata reputata degna  
di rappresentarsi in occasione di nozze, di  
reali nozze, e di nozze proprie di Lei medesi-  
ma: si come veduto s'è incontrare con altret-  
tanta gioia de' cuori, che solennità, e festa  
delle voci, e dell'opere delle persone. Quasi  
questa col felice fine d'esso Poema, e collo' ndu-  
gio, e pericolo, dir si puo, corso addietro, che  
per altre cagioni da Lei non venisse fatta  
rappresentare; habbia antiueduto, od augu-  
rato simile suo felicissimo, come bramatisimo  
Matrimonio. Di maniera tale, che da V. A.  
s'è giudicato degna cosa al rappresentamento  
di tal composizione douersi usar quel fauore  
d'accompagnatura, e d'ornamenti piu rari,  
piu illustri, e piu riguardevoli; che dal suo ric-  
chissimo tesoro, e da' suoi ingegnosissimi Ar-  
tèfici potesse uscire, coll'opera de' magnificen-  
tissimi Proscenij, & Intermedi; che qual va-  
go fregio a degna pittura, le sono andati pres-  
so, e dintorno. Laonde sicome il primiero se-  
me di simil frutto venne dall' A. V. e nel  
terreno dello' ngegno dell' Autore fu da Lei  
coltivato; e poscia in sì mirabil teatro con-





dotto, e fatto vedere al mondo, qual' egli  
quindi uscito fosse; così douendo esso di nuovo  
comparir nel teatro delle Stampe; colà doue a  
non pochi è noto da quanti, e quali Spiriti  
sia stato fin qui chiamato; non poteua io per  
modo niuno dubbitare, ch' a Lei stessa, donde  
prima partì, non douesse quello fare, siccome  
e' fa, humilissimamente suo ritorno. e non  
senza certa speranza, che ora, qual' altre  
volte, sia per esser da Essa in questa forma  
l' Opera accolta benignamente, e gradita.  
Così come ancora ha Ella mostrato, sua in-  
nata mercè, d' accogliere, e di gradire l' Im-  
presa del Re dell' Api in mezzo alla sua  
squadra, col Motto: MAIESTA-  
TE TANTVM. Laqual s'an-  
daua per me disegnando, in discoprimiento di  
quella special qualità dell' animo di V. A. S.  
ch' a similitudine di tal' animalletto, che non  
ha, ò non adopera giamai la spina verso i  
suoi sudditi; ma si rende franco ognora, e si-  
curo dentro l' usbergo della sola propria maie-  
sta: Ella parimente stima certo ogni arme,  
ogni riparo, ogni difesa, ogni maggior sal-





6  
nezza di sè, e del suo Tosco Regno, esser po-  
sata nella parte sola, e sotto'l solo scudo della  
sua maestà naturale. Onde aperto si scuopre:  
Tal sicurezza, e baldanza sua essere fonda-  
ta principalissimamente nella pura beneuo-  
lenza, nel sincero amore, nel caro risguar-  
do, e nella dovuta riverenza a Lei portata  
continuo da' suoi soggetti, e fedelissimi popoli.  
Tutto questo affetto in essi generandosi da  
quella amorosa natural Bontà sua: ch' in lo-  
ro si vede risguardare, nella guisa che fa  
quella del pastore verso la cara greggia; ò  
piu tosto del padre verso la sua diletta fami-  
glia: conforme al detto d' Agasicle Re de'  
Lacedemoni. il qual domandato in qual ma-  
niera si potesse dal Principe mantener la sua  
vita sicura, senza guardia di gente armata  
di intorno, rispose: S' egli comanderà a' popoli,  
e soggetti suoi, come fa il padre a' propri fi-  
gliuoli. La qual soprannominata Impresa ap-  
parisce essere stata da Lei fatta scolare nel-  
le piu gravi monete d'oro, dall' altra banda  
della sua reale effigie armata. Rendo per-  
tanto a V. A. S. dell' uno, e dell' altro spe-





7  
cial fauore usatone, quelle grazie maggiori,  
e piu degne, che per me si deono: E colla piu  
douuta ruerenza me le inchino. Da Siena  
il di 18. di Settembre. 1589.


Di V. A. S.

re  
humilissimo, e deuotiss. seru.

Scipion Bargagli.







Le Persone che parla-  
no nella Commedia.

CASANDRO Vecchio.

LEPIDA sua figliuola.

GIGLIETTA Balia.

M. TERENTIO Pedante finto.

TARGHETTA seruitor di Casandro.

DRVSILLA giouane Pellegrina.

RICCIARDO suo accompagnatore.

LVCRETIO giouane.

CARLETTO suo seruidore.

M. FEDERIGO Scolare Tedesco.

CAVICCHIA suo seruidore.

VIOLANTE Albergatrice.

BARGELLO.

